Anno XVIII Lunedì 15 Dicembre 1884 N. 299

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Ferry ha avuto tanta abilità da far disdire la Camera dei deputati dell'ultimo voto, che essa, contro la sua volontà, aveva dato a favore dell'elezione del Senato a suffragio universale ed a scrutinio di lista. È una di quelle vittorie però questa, che non giova di certo alle istituzioni. Chi può stimare una Camera, che vota oggi in un modo e domani nel modo opposto? Non si può dire, che il suffragio universale abbia dato buoni risultati nemmeno colla Repubblica. Ma qui non istà il difficile della situazione del Ministero Ferry. Il peggio della situazione è la Cina.

Granville ha dovuto rinunziare ad una mediazione per la pace, giacchè la Cina vorrebbe farla sulla base dell'*uti possidetis*, ciocchè importerebbe anche molte importanti posizioni del Tonkino. Adunque pare, che la guerra sarà continuata. I Cinesi non sono più quelli di una volta, quando si accontentavano di starsene chiusi nel loro Impero reso anche agli altri inaccessibile. Se l'Europa si aperse le porte della Cina, questa manda già i suoi figli nell'Oceania, nell'Australia, nell'America, e qualcosa ha appreso anche dall'Europa. I suoi non sono fatti per resistere ai più forti ed impetuosi, ma sono molti ed in casa propria, ciocchè pure equivale ad una forza. Di più hanno per alleato anche il clima, che non sembra molto favorevole alle truppe francesi, che patiscono di molte malattie e non sono in caso di riprendere l'offensiva, se loro non giungono grandi rinforzi, che costeranno di certo assai. Le sognate ricchezze del Tonkino poi non sembra, che esistano nella misura che i Francesi credevano; e poi naturalmente quelle popolazioni, sotto un'apparente indifferenza, si mostrano ad essi costantemente ostili. Insomma si trovano in una posizione difficile, che li fa più deboli verso le altre potenze nelle altre quistioni.

A Berlino cedono mal volontieri alle decisioni della Conferenza circa al Congo, e ciò tanto più, che circa al Niger si fu più arrendevoli coll'Inghilterra, che per la parte bassa di quel fiume provvederà da sè, sempre però in senso amichevole per gli altri contraenti. Intanto la Germania fa comperare da' suoi terre sulla costa occidentale dell'Africa ed anche, pare, sulla orientale. Vuole insomma anch'essa il suo Impero coloniale. Non è che l'Italia, che col suo ministro doppiamente malato si accontenta di chiacchere e di voti platonici. L'Inghilterra dice di voler aggiustare le cose dell'Egitto, ma con mezze promesse, e sempre col proposito di agirvi da padrona. Ora pare, che voglia agire con più forza da Kartum verso il Sudan, temendo che colà un giorno o l'altro penetri la Francia da un'altra parte. Ora si dice, che questa voglia armare anche degli Arabi de' suoi possessi per la Cina. È una Repubblica, la quale si prepara forse così i generali avventurieri, che l'abbatteranno. Anche Napoleone salse alla Dittatura per la via dell'Egitto, come accadeva dei Cesari romani.

Nell'Asia orientale è un problema anche l'attitudine che sarà per prendere il Giappone, che apprese molto negli ultimi tempi dall'Europa e dall'America, e che non potrebbe voler trovarsi tra le minaccie della Russia da una parte e quelle della Francia dall'altra.

È un fenomeno da osservarsi quello che va da qualche tempo succedendo. L'Europa e la sua emanazione, che è l'America, hanno già cominciato coi navigli a vapore, colle ferrovie e col telegrafo elettrico una specie di unificazione del globo, che si prosegue non solo coi commerci, ma colle espansioni, colle colonie e colle conquiste. Proseguendo su questa via; il secolo ventesimo che si accosta potrà vedere molte altre grandi innovazioni sul globo intero, delle quali saranno testimonii e parte i nostri posteri. Questo processo storico, a bene considerarlo, dovrebbe indurre le Nazioni europee a regolare, per così dire, i conti di casa, onde potersi presentare unite e quasi collettivamente nei comuni interessi rappresentate nel resto del globo.

Oramai le guerre europee tra le diverse Nazioni, che abitano questa parte di mondo, a volerle continuare avrebbero il carattere di una guerra civile, come quella che scoppiò già tra il Nord ed il Sud dell'Unione americana. E ciò perchè? Per l'acquisto di qualche provincia, che agli stessi vincitori costerebbe più che non renda, com'è il caso dell'Alsazia e della Lorena ed anche della Polonia per la Germania. Dovrebbero piuttosto regolare i loro confini con una rettificazione basata sulla geografia e sulla etnologia, organizzarsi sulla difensiva nei loro armamenti, sopprimere le dogane, od almeno gradatamente abbassare le tariffe doganali, stabilire d'accordo un diritto internazionale europeo, ed aprire anche le colonie al libero traffico. Così gl'interessi dei Popoli liberi e civili collegandosi li accosterebbero tutti fra loro, e non resterebbe più che la gara dell'operosità nelle opere della civiltà. Quella parola cui altri pronunziò degli Stati Uniti d'Europa, dovrebbe diventare un fatto reale, con tutta la indipendenza e distinzione delle varie Nazioni e colle autonomie locali anche delle piccole nazionalità.

Tutto ciò può parere un'utopia di menti fantastiche, ma quando si analizzino bene i fatti della storia contemporanea e progrediente secondo una legge, che, con tutte le contraddizioni dei fatti speciali, è pur sempre quella e richiama sovente tutti ad accomodamenti parziali nello stesso senso, dovrebbe pur far pensare tutti a seguirla senza inconsultamente opporvisi.

Noi siamo stati testimonii della lotta delle diverse nazionalità per la propria indipendenza ed unità; abbiamo veduto, che tutte le singole quistioni si cercò di definirle con Congressi e Conferenze in cui tutte erano rappresentate; abbiamo assistito a quell'opera di unificazione civile a cui si prestano le accellerate comunicazioni coi trovati della scienza applicata; vediamo tutti i giorni che, malgrado le guerre di tariffe doganali, si deve venire a transazioni successive coi trattati di commercio, e che oramai per ognuno che ai singoli Popoli occorra è aperto il mercato del mondo, sicchè le diverse sue parti più lontane di ogni guisa vi compariscono; vediamo ora come si contende per le espansioni mondiali.

Tutti questi fatti sono concorrenti e sono indizio e parte della stessa legge storica. Anche le missioni cristiane, ed il comperare le armi ed il chiamare i loro duci ed istruttori dai paesi dell'Europa, che fanno anche i Popoli meno civili, e la scienza che penetra ad un tempo nelle già inaccessibili terre equatoriali e nelle regioni polari mercè arditi esploratori, sono fatti concordanti con quel principio. Le stesse popolazioni, che un tempo, come serve della gleba, erano fisse sulla terra in cui erano nate, e si vendevano e comperavano con essa, considerano ora, che possono aspirare al libero possesso della terra nelle più lontane regioni del globo, conquistandola col lavoro.

Adunque, se l'Europa nel processo de' secoli accentrò in sè medesima prima e poscia diffuse la umana civiltà, e se essa si espande su tutto il globo, deve considerarsi quale una Confederazione di libere Nazioni strette assieme nel vincolo della comune civiltà, la di cui missione è di unificare tutte le razze umane.

Perchè dovremmo noi adunque chiamare un'idea fantastica quella, che da Marco Polo e da Colombo in quà è un fatto in graduata, ma costante formazione, a cui concorrono tante forze disparate, anche quando incosciamente agiscono tutte a verificare questo concetto, che esce naturale dai progressi della Umanità tutta intera?

E non dovranno specialmente i figli dell'Italia, che fu sempre e sotto a diversi aspetti, come erede della civiltà antica, come fondatrice di un giure comune anche ai Popoli da lei conquistati colle armi ma per incivilirli, come diffonditrice della religione dell'Umanità, come creatrice delle scienze, delle lettere e delle arti, come esempio della espansione pacifica mediante i liberi traffici, come esploratrice delle terre incognite mediante i suoi, gettare nel mondo anche l'idea feconda della sostanziale alleanza di tutte le libere e civili Nazioni?

Sia pure quest'idea un'utopia; ma quando essa sta nell'ordine dei fatti storici, che da molti secoli si vanno attuando per una legge naturale, ad obbedire la quale tornerebbe di vantaggio a tutti i Popoli, bisogna pur credere, che in simili aspirazioni sta l'avvenire nostro e di tutti gli altri Popoli, che a giusto titolo si vantano di essere più civili degli altri.

Facciamo almeno, che questa legge e questa tendenza generale serva di guida regolatrice per condursi in tutte le questioni, in tutti i fatti parziali, in tutti i progressi a cui noi miriamo, quando, conservando la nostra propria e distinta individualità, ci consideriamo pur anche quale parte dell'Umanità.

Questa che ci siamo permessa non è una divagazione nei campi incommensurabili della fantasia, ma un frutto della osservazione, che non si può perdere anche quando dobbiamo scendere a considerare i fatti della giornata ed anche quelli più particolari del nostro paese.

Non è un caso, che noi, i quali per la nostra storia avevamo i maggiori titoli al grado di Nazione libera ed una, fossimo gli ultimi a poterlo divenire, e lo dicemmo e volemmo per tutti gli altri, e per noi lo pretendemmo a nome del diritto a tutti comune, e dicemmo di voler essere Nazione uguale agli altri per contribuire alla pace di tutte, nè che questo principio e questo diritto dovesse vincere anche un altro diritto di quelli che inermi intendevano di reggere colla parola l'Universo mondo, come rappresentanti del principio dell'Umanità, che rende tutti i fratelli nella comune paternità di Dio.

Noi ci ricordiamo, che la prima volta che potemmo vedere Roma dall'alto, ci nacque il pensiero della grande responsabilità, che avrebbero assunta i rappresentanti della Nazione in quel grande centro della storia dell'umana civiltà e che passando colla mente la storia di questo centro ci colse il timore di essere tra i troppo piccoli per rappresentare la Nazione. E difatti, per compiere la nostra rivista settimanale, non dobbiamo noi anche adesso occuparci di cose piccole?

*
* *

E piccole ci sembrano le cose e le persone a Roma. Non ci piace quell'indole malaticcia e svogliata della nostra politica interna ed estera, la troppa importanza che si dà adesso alle quistioni personali, o delle piccole consorterie politiche, che degenerano perfino in regionali e fanno contrasto a quella unità nazionale, per cui tanti offrirono volontariamente il loro sangue. Non ci piace, che non si abbia saputo da là dove sorge ancora la colonna miliare del mondo romano, nemmeno dare unità all'esercizio della viabilità di tutto il nostro territorio.

Non ci piace, che quelli che lo vogliono o nell'un modo, o nell'altro, dissentano piuttosto per ispirito di partito, che per servire ad un principio cui essi preferiscano con piena coscienza. Non ci piace, che la sede della Rappresentanza nazionale sia fatta spettacolo, più che d'altro, delle nostre svogliatezze e dei pettegolezzi personali, che non di una gara vigorosa nell'azione. Non ci piace, che la stampa nel centro dell'Italia, invece di rappresentarla tutta nelle idee del progresso a cui dobbiamo tutti cooperare e farsi degna di essere letta da tutti gl'Italiani e ad essi ispiratrice e maestra, sia divenuta l'organo di piccole passioni e di particolari interessi di persone e di piccole consorterie, che lottano fra loro e traviano il pubblico invece che educarlo. Non ci piace, che l'opporsi di alcuni non voglia dire avere qualcosa di meglio degli altri da proporre e da fare, e da spingere sì e da correggere, ma anche da cooperare, e non solo da impedire anche il pochissimo e non sempre bene, che fanno gli altri.

Noi, che siamo fuori dai partiti politici, perchè non ci attendiamo nulla per noi, ed a nulla aspiriamo, come non aspirammo mai, non vorremmo deporre la penna con isconforto e col timore, che si entri nella via della decadenza, dopo che ci avevamo promesso un reale risorgimento della Nazione col concorso di tutti i suoi figli, come avvenne quando ci trovammo tutti uniti nel grande scopo nazionale.

E per questo ci fermiamo qui, pronunziando una sola parola: *Sursum corda!*

Sulle Casse cooperative di prestiti.

Padova, 12 dicembre.

Egregio amico,

Mi arriva la *Patria del Friuli* con un nuovo articolo del signor B. S. che cerca scagionarsi dall'accusa ch'io ho creduto rivolgergli. Io non ho che aggiungere a quanto ho già detto più volte e nella mia ultima conferenza all'Associazione agraria, or sotto i torchi, e in altre pubblicazioni, come nell'articolo inserito nel *Giornale di Udine* del 2 di questo mese.

Ho dimostrato quanto fosse fuori di proposito e tendenziosa la citazione della Banca di Glasgow. Ho ripetuto: « Si « citi una Cassa di prestiti *sola* che, « mentre ne esistono meglio che sette- « cento e ne funzionano da oltre un « trentennio, abbia mancato a' suoi im- « pegni, o costato a' suoi soci un solo « quattrino! »

Ho detto da che parte moveva in Germania la repugnanza alla responsabilità illimitata — e le parole citate nell'ultimo articolo del signor B. S. confermano la mia asserzione; mentre del resto anche negli ultimi tempi lo Schulze e i suoi amici si sono sempre vigorosamente dimostrati avversi alla *forma anonima* per le cooperative, e tutt'al più disposti ad accettare una limitazione di ben diversa natura e di ben più larga portata! Questo solo, per ora, a chiarire l'equivoco in cui l'espressione *responsabilità limitata* di cui parla lo Schneider, citato dal sig. S. B., potrebbe far cadere! Del resto anche dal contesto della citazione riferita si rivela abbastanza la separazione che lo scrittore in questione e lo Schulze intendeva stabilire nettamente fra le *società cooperative* e le *società per azioni*.

Quanto alle lotte combattute in Germania fra i partigiani potenti e numerosissimi delle Unioni al credito dello Schulze, e quelli del sistema di Raiffeisen, è abbastanza noto ormai che non li divideva il comune principio dell'illimitata responsabilità, ma che i primi mossero contro i secondi per sole ragioni di personal gelosia. Ne venne una vivace guerra d'inchiostro, ma sebbene lo Schulze e i suoi avessero anche l'appoggio governativo, le Casse di prestiti perdurarono e si diffusero sempre più largamente.

Ho sostenuto non esser vero, che la autorità del d'Audrimont a favore della responsabilità illimitata debba accogliersi con beneficio d'inventario, riportando un brano de' suoi scritti. Ed è pure ben nota l'opinione strenuamente favorevole alla illimitata responsabilità che lo Ziller difende. — Che se questi egregi accettano anche altre forme, ciò vuol dire che si piegano anche al men buono, ma aspirano al meglio!

Ben diversa dunque è la posizione degli avversarii della responsabilità senza limite in Germania e in Austria, e fra noi. E la guerra che qui si fa alla novella propaganda non sembrerà a nessun imparziale facilmente giustificabile con moventi e aspirazioni di un ordine superiore.

Non s'intende qui d'attaccare le istituzioni diffuse particolarmente dall'onorevole Luzzatti, delle quali si è già altrove riconosciuta l'utilità, ma si domanda soltanto: quale garanzia reale può offrire una società per azioni dove, come nelle Banche popolari italiane, il capitale non rappresenti che un terzo o un quarto e anche meno del fondo di esercizio? come può bastare un capitale *limitatissimo* per fare operazioni abbastanza vaste per attirare ampiamente i depositi e per usare largamente del risconto? Del risconto, di cui una recente Circolare della Presidenza dell'Associazione fra le Banche popolari italiane sedente in Milano « lamen- « tava l'abuso grande da parte delle « Banche popolari, a proposito della « catastrofe ben poco onorevole della « Banca popolare di Biella, che si con- « siderava fino allora come un modello »!

E infatti quella soverchia affluenza di depositi non si può spiegare se non ricercando quale sia l'*elemento estraneo* alla Banca che concorre a rafforzarne il credito. *Elemento estraneo*, che non si può trovare se non nella garanzia *morale, puramente morale*, che offrono al pubblico gli amministratori della Banca, le fortune della quale dunque son legate alla permanenza di tali persone alla sua direzione.

Quanto alle difficoltà, che si vogliono dir piccole, di raccogliere da genti campagnuole anche un capitale modesto, ciascun compositore delle nostre popolazioni rurali è in grado di rispondere con sicurezza.

Certo, se queste difficoltà si evitano, ve ne sono altre da superare, volendo diffondere l'istituzione ch' io propugno; ma se è più difficile, tanto è più alta! De' suoi pregi morali grandissimi, del suo carattere veramente educativo troppo a lungo ho parlato perch' io torni ad insistere; noto qui soltanto, che dagli oppositori si tace intorno a ciò, quasi gl' interessi materiali dovessero prevalere sempre sui morali e questi finalmente non fossero pur condizione imprescindibile della durata di quelli!

Ma poichè il sig. B. S. in un suo ultimo articolo si diffonde a ragionare delle nuove Banche popolari sorte nel Mezzogiorno, chiuderò per oggi, riferendo da un periodico *non sospetto* certamente al sig. B. S. — e che pure ebbe meco una discussione seria sulle Casse di prestiti, *La Rassegna* di Roma, — alcune parti del sunto che lo stesso giornale ha di recente fatto di una lettera ad esso diretta, nella quale si contenevano alcune osservazioni parse *«giuste e opportune»* alla *Rassegna* e fatte da un amico suo che scrivendo ad essa *«si professava pure amico e ammiratore dell'on. Luzzatti»*. Ecco tali osservazioni colle parole stesse della *Rassegna*: «Dal Banco di «Napoli è stato accordato alle Banche «Popolari del Mezzodì un *risconto di* «*favore* al saggio del 3 1[2 per cento. «Pure tra le Banche Popolari così «favorite non poche fanno pagare l' 8, «il 9, e fino il 10 per cento. — Non «pare che sia troppo? — Se la firma «della Banca Popolare, intermediaria «fra la piccola clientela degli indu«striali ed agricoltori e i grandi ser«batoi del credito, dev' essere compen«sata con una differenza del 4, del 5 «e anche del 6 per cento, *non pare* «*che il premio di riassicurazione* «*rassomigli troppo a quello che esige* «*il mediatore strozzino pel suo avallo?* «— Si potrebbe opporre, che le Banche «Popolari, come ogni altra Banca, «*mirano soprattutto a fare buoni af*«*fari e a liquidare in fin d'anno* «*grossi dividendi per gli azionisti.* «L'on. Luzzatti vorrebbe che le Banche «Popolari del Mezzogiorno assorges«sero alle vette ideali del prestito sul«l'onore. Ma ninno meglio di lui sa «che, ad essere logici, bisogna, prima «mettersi nella via retta del *prestito* «*a giusto e mite interesse.* Si potrebbe «opporre, con maggiore dignità e ve«rità, che il risconto al tasso di fa«vore di una parte soltanto del por«tafoglio, non può essere giusto fon«damento a pretendere una diminu«zione generale del saggio dell' inte«resse. *Ma la differenza anche col* «*tasso ordinario dello sconto del* «*Banco di Napoli, rimane troppo* «*grossa.* E ad ogni modo si potrebbe «fare una distinzione tra gli effetti: «p. e. scontare con l'un per cento di «meno, in rispondenza del tasso di fa«vore le piccole cambiali. *Parliamo* «*un po' meno di democrazia e di* «*micrografia del credito e facciamone* «*un po' più*».

Per oggi ho finito. Solo aggiungo, che se il sig. B. S. si lagna della forma un po' vivace della mia difesa, io posso bene rispondere, che fu egli a cercar me, fui io l'attaccato: e se lo appuntai di *leggerezza* nella citazione della Banca di Glasgow, rimasi nel vero, chè egli non seppe, benchè n'avrebbe avuto tutto il tempo, scagionarsi da tale imputazione.

LEONE WOLLEMBORG

N. B. Dopo questa ci pervenne dall'egregio dott. Wollemborg un'altra lettera, che stamperemo domani.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 13.

Ricotti si dichiara contrario a una nuova diminuzione della ferma; esprime la sua ferma intenzione di mantenere l'attuale ordinamento di 12 corpi d'armeta. Le spese per l' aquartieramento presenti e future, saranno fatte gradualmente. Mantiene il progetto di 243 milioni di spese straordinarie pendente alla Camera; gli aggravi per l'anno corrente salgono circa a 250 milioni.

Dopo brevi considerazioni si approvano gli articoli.

Camera dei Deputati

Sortirono eletti commissari della giunta per la esecuzione della legge sul corso forzoso Vacchelli con voti 139 e Franchetti 124. Commissario di sorveglianza sull' amministrazione della cassa militare, Geymet con voti 140. Commissari per l'accertamento dei deputati impiegati Plastino con voti 143, e Fili con 130. Vennero nominati a far parte della giunta generale del bilancio Serena con voti 131 e Damiani con 119, ebbero poi Mattei 105 voti e 68 Bertani.

Riprendesi la discussion della legge sulle ferrovie.

Baccarini tratta dei prodotti delle linee e dimostra la loro insufficienza per pagare gli interessi stabiliti alla società per le somme antecipate. La percentuale dovrebb' essere del 59.05. Esamina poi la gravezza del nuovo contratto colle meridionali di fronte al vecchio e osserva che la spesa aumenta molto per l' esercizio di esse nel nuovo contratto.

Righi sollecita la discussione del progetto di legge sulle aggiunte all' elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.

Seduta del 14.

Crispi svolge la proposta di legge presentata da lui, da Correnti, e da Ercole, per autorizzare la Croce Rossa a contrarre un prestito a premi di 15 milioni in 600,000 obbligazioni da lire 25. Magliani dichiara di non opporsi in massima; e la Camera prende la proposta in considerazione.

Rondaccio svolge la sua interrogazione sulla necessità di riformare la legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica e sulla necessità di un nuovo sistema di quarantene marittime.

Depretis riconosce necessario un riordinamento complessivo delle misure sanitarie e presenterà un disegno di legge.

Luca svolge la sua interpellanza perchè sollecitamente provvedasi a scongiurare le conseguenze della crisi che travaglia l'agricoltura.

Depretis consente facciasi in gennaio una discussione ampia, superiore ad ogni idea politica.

Grimaldi presenta il progetto di proroga dell' esercizio provvisorio delle Ferrovie Alta Italia.

Panattoni, Branca, Marcora, Rox, Nervo e Mariotti, svolgono le loro interrogazioni su cose speciali.

Roux sul divieto che si affissi a Torino l'invito al meeting contro le convenzioni.

Depretis legge le frasi offensive pel Parlamento, pelle quali negossi l'affissione. L'Autorità invitò a sopprimerle, non opponendosi del resto al meeting contro le convenzioni. Approva l' operato della Autorità politica.

NOTIZIE ITALIANE

Povera Italia! — Il ministero delle finanze aveva bandito un concorso a 70 posti di vice-segretari. Si presentarono nientemeno che 328 concorrenti, tutti usciti di fresco dalle università (97), o dagli istituti secondari classici (109) e tecnici (122), e il programma, lo avverte la circolare, era abbastanza modesto. Nondimeno pochi riuscirono: 10 su 97 delle università, 11 su 109 delle scuole secondarie classiche e 11 su 122 delle secondarie tecniche; cioè 10.03[100 delle prime, 10.09[100 delle seconde e 9.01[100 delle terze, in tutto 32 candidati. E' un risultato che dà da pensare; e il ministero, vista la gravità del fatto si è rivolto ai capi degli istituti perchè vedano dove sta il marcio, se dalla parte dei professori o degli scolari o dei metodi. Aggiungo, che ogni provincia d'Italia, compresa Padova, ha dato il suo contingente.

Ciò che fa impensierire di più è questo: che i concorrenti, venuti dalle università si sono trovati al medesimo livello degli altri, che pur erano venuti dagli istituti secondari; quantunque abbiano avuto ben quattro interi anni di studio più degli altri! *(Bacchiglione)*

Agitazione agraria. Ebbe luogo una nuova e numerosa riunione di deputati i quali aderirono alla iniziativa presa colla mozione dell' on. Lucca per provocare una larga discussione sui provvedimenti necessari a migliorare le sorti dell' agricoltura.

Intervennero deputati d' ogni partito e d' ogni regione, i quali convennero, sulla proposta fatta dall' on. Lucca, di limitare per ora l' azione comune nel chiedere una larga discussione, senza accennare fin d' ora a speciali provvedimenti onde non dividere l' azione a seconda delle varie idee. Si deliberò di chiedere che la discussione della mozione abbia luogo entro il mese di gennaio prossimo.

Zulla e non Zeila. Malgrado le smentite, il *Popolo Romano* insiste nella notizia già data, e pubblica il seguente dispaccio:

Londra 13, ore 5,16 pom. (urgenza). Confermo occupazione italiana Zulla, come telegrafata e non Zeila, vicino possesso inglese.

NOTIZIE ESTERE

Fallimento boemo. La Società di credito fondiario boemo ha sospeso i suoi pagamenti con un passivo di 23 milioni e 2[10.

Tra i creditori contasi la banca austro-ungherese per un milione e 8[10; tutti gli istituti finanziari di Boemia; il Comune di Praga, e 37 casse di risparmio.

Sarebbero necessari 8 milioni per riprendere i pagamenti; ma è impossibile procurarseli e la catassrofe è inevitabile.

Essa ricadrà principalmente sull'industria dello zucchero, rovinando l'agricoltura di tutta la Boemia.

Dalla Germania. Berlino 13. La *Nord Deutsche Zeitung* annuzia che è scoppiata una ribellione nella Corea. I mercanti tedeschi sembrano salvi.

La commissione della conferenza sul Congo terminò la discussione relativa al Niger; resta ancora la questione della neutralità. I rapporti della commissione su la navigazione del Congo e del Niger saranno distribuiti ai membri della Conferenza.

Dinamite. Londra 14. Una forte esplosione avvenuta sotto il London-bridge, cioè il Ponte di Londra, si attribuisce a una bomba di dinamite. Le finestre vicine andarono rotte.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Facciamo di nuovo preghiera ai costanti e benevoli nostri abbonati, che sono ancora in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo mettersi al corrente. Vogliano essi considerare che l'Amministrazione del Giornale, come qualsiasi altra azienda, al termine dell'anno, oltre le rilevanti spese quotidiane, tiene altri impegni da soddisfare, e non potrebbe farsi onore senza il pronto incasso dei crediti. Attende perciò dalla loro cortesia il sollecito invio degli importi ad essa spettanti.

Comizio dei Veterani 1848-1849. Fino dall'anno 1875 si è costituito in Torino un Comizio generale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848-49 per l'unità ed indipendenza d' Italia, sotto la Presidenza onoraria di S. M. *Il Re Umberto I.*

Quel Comizio estende la sua azione in tutti i Comuni Italiani colla istituzione di Sotto-Comitati, uno dei quali si è pur ora costituito in questo Capoluogo di Provincia sotto la Presidenza del cav. Pacifico Valussi già deputato al Parlamento, coadiuvato dai signori Franceschinis rag. Giacinto e Caratti co. Francesco, consiglieri.

Scopo assoluto ed esclusivo della surriferita associazione si è di consolirare e stringere viemmaggiormente i vincoli di fratellanza ed amicizia fra i superstiti di coloro, che, o ancora sotto le armi, o già alle case loro, primi iniziarono sui Campi di battaglia l'Unità ed Indipendenza della Patria sotto il glorioso Vessillo Nazionale inalberato dal Magnanimo Re Carlo Alberto, od in altro modo promossero ed attuarono il risultato nelle *alte cariche* dello Stato.

Il sottoscritto fa di pubblica ragione quanto sopra, affinchè coloro che sono domiciliati nel territorio di questa Provincia, e che hanno il diritto di appartenere alla preaccennata Associazione, rivolgano, se vogliono, a questo Sotto-Comitato le loro domande su carta semplice, corredate da prove inappuntabili dalle quali risulti in modo chiaro e preciso avere eglino combattuto negli anni 1848-49 per l'Indipendenza ed Unità d' Italia. In tali domande saranno indicati i fatti d' armi ed i comandanti di corpo dove i richiedenti hanno servito.

Esse domande saranno esaminate e discusse dal Consiglio Direttivo, e in caso di ammissione il richiedente sarà obbligato di pagare l'annua tassa di L. 3. Per una volta tanto pagheranno inoltre lire 1.50, cioè lire 1 per distintivo consistente in una Stella d'argento sostenuta da un ago, distintivo che nei giorni di solennità il veterano ferma al lato sinistro dell' abito borghese, ed i cent. 50 pel libretto d' iscrizione nella Matricola generale.

Il Comizio generale di Torino, da cui questo Sotto-Comitato dipende, provvederà, secondo le proposte che gli verranno fatte e nella possibilità dei mezzi, ad appoggiare moralmente ed aiutare materialmente i commilitoni inscritti o le loro famiglie, qualora versassero in assoluta strettezza o fossero colpite da grave sventura, come è stabilito dallo Statuto 10 agosto 1881.

Si avverte che i veterani possono, sempre lo desiderino, fare richiesta a questo Sotto-Comitato, per recarsi a Roma onde disimpegnare la guardia alla tomba del *Re Vittorio Emanuele II*, nel qual caso godranno del ribasso del 75 p. 100 e dopo eseguiti tre turni di guardia, riceveranno la medaglia decretata da S. M. il *Re Umberto I.*

Udine, li 12 dicembre 1884.

Il Presidente

PACIFICO VALUSSI.

Le elezioni della Camera di commercio del 7 corr. diedero i seguenti risultati. Vennero eletti il signor cav. Antonio Volpe di Udine con voti 147 (riel.), il sig. Luigi Cossetti di Pordenone con 137 (riel.), il sig. Antonio Masciadri di Udine con 136 (riel.), il sig. cav. Emilio Wepfer di Pordenone con 136 (riel.), il sig. cav. Carlo Kechler di Udine con 134 (riel.), il sig. cav. Luigi Braidotti di Udine con 131 (riel.) il sig. cav. dott. Paolo Giunio Zuccheri di San Vito al Tagliamento con 126 (riel.), il sig. Antonio Dal Torso di Udine con 111 (nuovo eletto), il sig. Luigi Spezzotti di Udine con 74 (riel.), il sig. Armellini di Tarcento con 66 (nuovo eletto).

Dopo ottennero i maggiori voti i signori Faelli, Cacitti, Minisini, Centazzo ecc.

Così la Camera pel biennio 1885-86, oltre ai sunnominati, è composta dei signori Degani cav. G. B. di Udine, Facini cav. Ottavio di Magnano, Ferrari Francesco di Udine, Galvani cav. Giorgio di Pordenone, Del Giudice Leonardo di Tolmezzo, Granzotto Lorenzo di Sacile, Orter Francesco di Udine, Puppis Pietro di Cividale, Volpe Marco di Udine.

Un'altra Camera di Commercio italiana all' estero venne fondata a *Rosario di Santa Fè* nella Repubblica Argentina dove, fra i molti Italiani che vi si stabilirono, se ne contano un bel numero anche del Friuli. Così anche colà la nostra Camera di Commercio avrà un mezzo di dare e ricevere informazioni in cose che risguardano i nostri emigranti e le relazioni dei medesimi colla madre patria.

Su di un friulano, Eugenio Bellina, il Fambri in un suo discorso detto a Sant' Elena nella officina della Società veneta di costruzioni diceva, in proposito del treno-ospedale queste parole cui citiamo:

« Oramai la scienza ha eliminata la dualità degli organi pensanti e senzienti.

Un cervello che sappia anche amare non è più una contraddizione, ma un completamento, una fortunata unificazione.

Dissi che toccando di quel che è costato non alludevo al danaro, ma al lavoro intenso, febbrile. Esso costò al compianto capitano medico, cav. Bellina, la vita. Viaggiò malato, lavorò moribondo. Che gli importava? Non era la sua, erano soltanto le vite altrui che gli premeva di strappare alla morte e ben vinse sulla morte anche soggiacendovi. Ad un altro benemerito, collega mio carissimo, in guerra e in pace, l' ing. Vanzetti, codesto lavoro febbrile incurevole di sè, costò una mano, che egli non rimpianse mai, ed oggi, certamente, meno che mai.

Non sempre la patria, la scienza e il lavoro si contentano del sudore — questa augusta ma inesorabile trinità vuole qualche volta anche del sangue.

Onore ai generosi che non lo ricusano — onore all' Istituzione che li ha o che li rammenta amici e stromenti.»

Per i Prefetti. Il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica ha dichiarato abrogato il diritto per i Prefetti delle provincie venete di abilitare alla libera professione d' ingegnere.

Evviva l'Ungheria! Nessuno pigli questo grido per un programma politico: noi vogliamo semplicemente dire che anche all'osteria dell'*Aquila Nera*, cominciando da oggi, si vende un ottimo vino ungherese a 60 centesimi.

Un altro caso di angina. Un altro caso di angina difterica fuori porta Aquileia, come quello della fanciulla Bernava.

Fu presa dal terribile male una fanciulla di tredici anni, Giovannina figlia del signor Giacomo Marussig.

Noi speriamo che per l'età maggiore possa la Giovannina resistere con felice successo alla forza del morbo; ma il suo caso, avvenuto non molto dopo l'altro di Bernava, aumenta il sospetto, messo innanzi altre volte, che si tratti di un contagio difterico che incomincia.

Il medico municipale è tal uomo che non gli bisognano sollecitatorie ad essere energico: siamo in buone mani da questa parte; ma il medico municipale e tutti i medici del mondo possono curare, un male avvenuto, non combattere casa per casa, individuo per individuo le cattive consuetudini, gli errori antigienici, le cause insomma del male stesso. Bisogna far soli: pulizia somma e attenzione somma alle più leggere indisposizioni. Curate immediatamente ogni malessere, per quanto sia poca cosa e domandatene al medico.

Un altro consiglio è di non bere, di non adoperare acqua di roggia o del Ledra, essendo stato constatato che l' acqua corrente all' aperto è il veicolo più addatto ai germi del male.

Ma che acqua si adoprerà in Udine allora? Le fontane ne scarseggiano come a Chartum!

E' vero, ma il Municipio vorrà, ora che si tratta della salute, provvedere perchè la questione dell' acqua sia risolta in modo che a Udine *bere* non voglia dire *arrischiare il contagio*.

Una nuova industria fa capolino, scrivono da Udine al *Tagliamento*: Un'industria che potrebbe occupare qualche centinaio di operai, e fornirebbe un articolo di consumo in Italia che paga ora un forte dazio. Si fanno ricerche per acquistare una caduta del Ledra. In altra mia vi dirò di che industria si tratta.

Per gli impiegati del macinato. Il ministero delle finanze, ha deciso di sostituire alle guardie di finanza, nelle fabbriche di spirito, altrettanti operai di quelli che appartenevano al macinato.

Teatro Nazionale. La difficile e pericolosa salita e discesa con un globo sopra una scala a spirale, eseguita dal distinto artista G. Biasini, ed i meravigliosi esercizi dei fratelli Anastasini sul trapezio, attrassero sabato sera molto pubblico in questo teatro.

Torna inutile ripetere come i detti esercizi, eseguiti a perfezione, suscitarono i più vivi applausi.

Ieri sera poi il teatro era talmente zeppo di spettatori da riescire difficile la circolazione.

Piacquero assai il foro dei puganali, gli uomini turbiglione, ed i nuovi esercizi ginnastici dei tre insuperabili clowns.

Questa sera grande rappresentazione alle ore 8.

In settimana avrà luogo la serata del celebre artista Luigi Biasini. Il programma sarà grandioso, con esercizi del tutto nuovi per Udine. Ci riserviamo di pubblicarlo.

In teatro di già furono prenotati sedie e palchi. Non dubitiamo di vedere un teatrone.

Pur troppo! Ottimo sistema, dice la *Past. del Ven.* è quello di utilizzare gli avvanzi della vendemmia distillando le zarpe che poi servono anche qual concime. Forse sarebbe seguito da molti viticultori, se non si opponessero le noie del Fisco che percepisce la gravosa tassa sulla distillazione degli spiriti!

Più mite, più ragionevole, gli frutterebbe maggiormente e non impedirebbe una utile industria ai poveri agricoltori.

Aspettiamo che i 30 milioni del Consorzio nazionale diventino i 5 miliardi dei debiti dello Stato.

Le macchine a vapore, sia fisse sia locomobili, nella Provincia di Udine, sommano a *settantasette.* Ci sembra che sia qualche cosa; e crediamo poi, che esse vadano di anno in anno anche accrescendosi di numero. Forse potranno avere un ancora più rapido incremento, se qualcheduno pensasse di servirsene come forza per muovere delle pompe, che sollevino l'acqua per gli adacquamenti nei casi di siccità, laddove il livello delle acque più basse delle terre non permetta di condurle su queste per il loro naturale pendio, almeno fino che non sieno eseguite certe opere di riduzione del suolo. Abbiamo già detto, che a quest' uso potrebbero essere adoperate anche le macchine locomobili, che servono alla trebbiatura.

Di macchine a vapore ce ne sono soltanto ad Udine 23, poi ce ne sono 2 a Pozzuolo, 3 a Mortegliano, una a Pavia, una a Pradamano, 6 a Cividale, una a Manzano, 2 a Codroipo, una a Rivolto, 2

a Gemona, una a Venzone, una a Latisana, una a Precenicco, 2 a Palmanova, una a S. Giorgio di Nogaro, una a Santa Maria la Longa, 5 a Pordenone, una a Prata, 3 a Caneva, 3 a Tarcento, una a Sognacco, 2 a S. Vito, 2 a Chions, 2 a Sesto al Reghena, una a Buttrio, una a Dignano, una a Carpacco, 2 a Maniago, una a Trivignano, una a Casarsa, una a Rivignano.

Si vede adunque, che sono sparse per tutta la Provincia; ciocchè induce a credere, che continueranno a diffondersi, massimamente se s'introdurrà il costume di adoperarle in certi luoghi anche per il sollevamento dell'acqua per gli adacquamenti, ed anche per i prosciugamenti, come s'è cominciato.

Di queste macchine 44 servono alla industria serica, 13 alla trebbiatura, 8 alla tessitura meccanica, 1 all'espurgo dei pozzi neri, 2 all'industria degli zolfanelli, 2 all'industria meccanica, 1 all'industria litografica, 1 all'industria dei prodotti chimici, 3 alle ferriere. Alcune si adoperano poi anche ad usi diversi.

La loro forza complessiva è di 357 cavalli.

Vennero costruite a Venezia 8, a Genova 2, a Milano 12, a Forlì 1, a Vicenza 2, a Piacenza 1, a Treviso 13, a Mestre 1, a Como 4, ad Udine 13, oltrechè parecchie vennero qui modificate, in Prussia 1, in Inghilterra 9, in Austria 5, nella Svizzera 3.

Nel maggior numero si adopera per combustibile la lignite, in alcune carbon fossile, torba e legna.

Nel complesso si vede pure, che in Friuli si fa qualche cosa.

Quello che possiamo aggiungere è, che in molti luoghi si adopera per le industrie la forza idraulica, e che l'acqua del canale artificiale del Ledra fece già che si costruissero in molti luoghi nuovi trebbiatoi e mulini ed un cotonificio presso ad Udine, dove sono ancora disponibili parecchie cadute d'acqua di questo canale in aderenza alla città.

V.

A chi ha nulla da fare. Una questione che attualmente attrae l'attenzione e gli studii dei tecnici in Francia, è l'impiego delle piccole forze motrici nell'industria.

Già in Inghilterra si ebbe la idea di utilizzare i sorci in una filatura di cotone.

La macchina motrice nella quale erano stati posti i sorci era una specie di ruota che veniva posta in movimento dai moti delle loro zampe.

Ogni sorcio in un giorno faceva dai 16 ai 17 chilometri girando e filava un centinaia di fili di cotone. Il nutrimento di quelle bestioline, che consisteva in farina d'avena, costava circa 60 centesimi l'anno. Così il sorcio, in un anno guadagnava circa franchi 8.50.

Prepariamoci anche noi: raccogliamo i sorci frattanto, il resto verrà dopo.

Avviso dunque agli sfaccendati.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 48) contiene:

4. Estratto di bando. Si rende noto che col bando 5 nov. 1884 del Tribunale di Udine, a richiesta di Luigi Chicco fu Giacomo detto Brazzin di Tarcento, ed a carico di Pontelli Libero e Maria maritata Contessi, di Missitini Anna ved. Pontelli debitori, e di Secco Giovanni fu Domenico, terzo possessore, tutti pure di Tarcento, sono posti in vendita i beni in mappa di Tarcento, pel 14 gennaio 1885 alle ore 10 ant. all'udienza del detto Tribunale.

5. Accettazione d'eredità. L'intestata eredità di Della Mea Floreani fu Giovanni Battista decesso in Maiano venne accettata col beneficio dell'inventario da Della Mea Ferdinando fu Gio. Battista, nella sua qualità di tutore della minore Maria fu Floriano Della Mea, e nell'esclusivo interesse di questa.

6. Società cooperativa. In S. Lorenzo Frazione del Comune di Arzene la maggioranza dei possidenti con atto notarile 24 settembre p. p. si sono costituiti in Società cooperativa. (Continua).

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 7 al 13 dicembre 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	8	
Id. morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 21

Morti a domicilio.

Sabbata Serravalle di Francesco di anni 10 scolara — Rosa Pantaleoni di Enrico d'anni 5 — Arpalice Bernava di Giuseppe d'anni 3 mesi 6 — Laura Bidussi fu Francesco d'anni 73 casalinga — Luigi Cainero di Gio. Batt. di mesi 2 — Gio. Batt. Sclippa fu Bartolomeo d'anni 85 servo — Gio. Batt. Ballico fu Andrea d'anni 83 possidente — Candido Foi di Giuseppe di mesi 1 giorni 20 — Giovanni Missio fu Bartolomeo d'anni 76 servo — Costanza Angeli-Centassi fu Angelo d'anni 46 casalinga — Ferdinando Carrara fu Francesco d'anni 49 mediatore.

Morti nell' Ospitale civile.

Maria Pivotti fu Francesco d'anni 48 contadina — Giuseppe Del Zotto fu Antonio d'anni 67 sarto — Nicolò Spizzo fu Pietro d'anni 75 fabbro — Carlo Filipponi di Angelo d'anni 2 mesi 8 — Francesco Stacculo fu Giovanni d'anni 60 bracciante — Dionisio Velloni di giorni 8 — Virginio Pronostici di giorni 19.

Totale n. 18

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Michelutti agricoltore con Augusta Caterina Franzolini contadina — Felice Giuseppe Fassi fuochista ferroviario con Anna Brusin casalinga — Luigi Giacomelli negoziante con Giovanna Luigia Pillinini casalinga — Pietro Magno manovale ferroviario con Carolina Faruzzi setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Angelo Togni muratore con Domenica Dominelli filatrice — Michele Zavatti guardia daziaria, con Caterina Cecotti tessitrice — Luigi Galeffi Tenente di fanteria con Teresa Campeis possidente — Achille Botto agente privato con Maria Pilotto casalinga — Antonio Celloni merciaio girovago con Francesca-Luigia Palla casalinga — Giuseppe Canciani fornaio con Carolina Colli cameniera.

Atto di ringraziamento. L'artista in canto e declamazione Ricci Odoardo, veterano delle patrie battaglie, dall'intimo del suo cuore ringrazia vivamente la cara e gentile accoglienza ricevuta la sera di sabato scorso alla taverna del Napoletano dai cortesi e cari cittadini compagni d'armi della città di Udine.

Ieri al tocco mancava d'improvviso malore

Ermanno Senigaglia

in età d'anni 61.

Anima mite e tranquillamente rassegnata nelle traversie della vita, ricordava nei semplici modi e nelle serene sue aspirazioni gli antichi patriarchi; i quali, pur tenendo sempre intenta la pupilla a supremi ideali, coltivavano altresì con intelletto d'amore il tesoro dei domestici affetti.

Passò come il giusto, senza dolore, senza lamento, ma tanto maggiore e terribile fu l'angoscia di quelle gentili creature che, assise accanto a lui a desinare, se lo videro d'un tratto cadavere fra le braccia.

Alle povere superstiti ed ai figli accorsi da lontano, ahimè troppo tardi! ed ora tutti desolatissimi non ho parole che valgano a confortare.

Come figlio e come padre ricordo troppo bene questi terribili schianti, cui nè le preoccupazioni della vita attutiscono, nè il tempo per lungo ch'ei sia rimargina mai!

S. Giorgio di Nogaro, 14 dicembre 1884.

P. V. Ferrari.

Oltre il confine.

Gli scavi d'Aquileia. Secondo una notizia da Monfalcone alla *Neue Freie Presse*, gli scavi d'Aquileia procedono, ora che i lavori dei campi riposano, con uno zelo e un'alacrità straordinari. Il terreno fra la basilica e le case poste a mare fu già scavato, nell'inverno decorso, fino alla profondità di più che un metro. I proprietari dei fondi hanno il doppio vantaggio che i loro terreni prosperano così più che mai, e quello di ricevere metà del ricavato delle antichità vendute. Nell'ultimo tempo si sono trovati a centinaia starne, colonne, urne e frammenti, che si sono deposti nel museo a ciò destinato.

Dibattimento. Ieri presso il Tribunale Circolare di Gorizia venne tenuto a porte chiuse un dibattimento per accusa di crimine di lesa Maestà contro Ernesto Louvier negoziante in manifatture. L'accusa si basava sulla deposizione di un tale che il Louvier avesse mancato di rispetto all'Imperatore, e risaliva a due anni fa.

Il dibattimento era presieduto dal presidente sig. Sbisà, fungeva da P. M. Il signor procuratore di Stato, Taddei, la difesa era sostenuta dal signor avvocato Paolo dott. Frapporti. L'accusato venne assolto.

Evviva l'ignoranza! Evidentemente si fa di tutto per aiutare il regresso e disamorare i genitori dal far studiare i propri figli. Ne hanno un nuovo saggio i goriziani in questo che col principio del prossimo anno scolastico verrà aumentata la tassa scolastica per le scuole medie dello Stato e precisamente, per le classi inferiori, a fiorini 20, e per le superiori a fior. 24.

Il saluto di Finzi.

Pubblichiamo l'indirizzo con cui l'onorevole Finzi prende commiato dai suoi elettori:

Agli Elettori del Collegio di Pesaro!

Già da molti anni voi mi serbate fiducia, ed io ho sicura coscienza di non averla mai demeritata.

Nella Camera, come deputato, e nella vita privata non sono dubbioso ad affermare che ho sempre fatto il mio dovere, e nel dire questo, mi sento degno di voi e dell'onore insigne d'avervi lungamente rappresentati nell'esercizio della sovranità nazionale.

Ora si è avverato un fatto che mi impegna a lasciar prevalere il sentimento della mia personale dignità e la cura che ho di non offendere i più cari e misericordiosi ricordi della mia esistenza, all'onesta ambizione di praticare il principale ufficio politico del nazionale Sodalizio.

La deliberazione irrevocabile di svestirmi del carattere di deputato non trae forse — lo so — da escogitato consiglio, bensì da istintivo impulso, non ingeneroso, cui spesso mi accade di affidarmi per la natura e l'indole mia, nelle quali sovrabbiano anche in tarda età gli elementi semplici e primitivi.

Se ne fosse altrimenti, anche adesso non saprei dare ragione a me stesso di non aver ceduto all'impero della Camera, che non voleva permettermi d'abbandonare il mio posto, e me lo annunziava colle più lusinghiere manifestazioni di lode e d'ammirazione, in cui consentivano governo e partiti, tutte le opinioni le più disparate. Anche questa volta, sensibilissimo all'onoranze, che non potevo immaginare più grandi, non ho smarrito la mira del dovere che istintivamente m'indicava il cuore, ed il plauso che mi echeggia intorno m'è garante che non ho fallito.

Il mandato che mi avete conferito egregi elettori del collegio di Pesaro, ve lo restituisco non abusato ed impregiudicato; concedetemi, anzi, l'orgoglio di dirlo *onorato nell'ultima ora d'un verdetto d'encomio unanime della nazionale rappresentanza.*

Su codesto mandato io inscrivo il mio definitivo commiato da voi: questa espressione: « riconoscenza perenne, affetto potente sempre vivo »

Ed ora, comunque possano essere i vostri intendimenti quando tra breve sarete chiamati a dare i vostri suffragi per altro deputato, concedetemi di manifestare un augurio, cui risponderete coi vostri voti, che mi daranno prova se la memoria di me vi torni gradevole.

« M'uguagli il vostro nuovo eletto « nell'amore alla patria, nella fede alle « nostre liberali istituzioni, nella devo« zione alla monarchia di Casa Savoia « che ci è mallevadrice creduta in con« fronto di tutto il mondo civile; che « è custode fida e leale dei nostri or« dinamenti di libertà e di sociale ri« spetto, con tanti stenti e con tanti « sacrifizi dalla generazione che muore « conquistati. »

Roma, 13 dicembre 1884.

Vostro
Giuseppe Finzi
Deputato dimissionario.

TELEGRAMMI

Marsiglia 14. Fu abolita la visita medica per le provincie d'Italia.

Roma 14. Nel collegio di Reggio Emilia i socialisti mettono innanzi la candidatura di Amilcare Cipriani.

Roma 14. A quanto pare dicesi che tra non molto saranno indetti gli esami di avanzamento ad anzianità ed a scelta dei tenenti e dei capitani medici.

Genova 14. Il corteo di Campanella è giunto a Stagliemo alle ore 4. Parlò Canzio. La salma si tumulerà provvisoriamente nella tomba di Mazzini. Le Società filarono dinanzi al feretro deponendovi delle corone. Le Società ntervenute sono circa 170.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 dicembre.

Venezia	21	36	23	5	46
Bari	84	67	18	44	88
Firenze	4	89	30	84	20
Milano	69	51	60	78	90
Napoli	36	24	66	78	13
Palermo	30	88	82	89	51
Roma	40	7	49	8	29
Torino	23	26	81	34	88

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci